

ne pronta. I Veneziani davano ad intendere che i loro intenti erano diretti unicamente contro la signoria del loro nemico Cesare.¹ In seguito a ciò il papa decise di costringere il duca a riconsegnare le fortezze di Forlì e Cesena, emanando un decreto che Cesare fosse catturato e condotto a Roma.² Il duca apparve un uomo distrutto. L'ambasciatore di Mantova racconta che quell'uomo prima onnipotente versava lagrime sul suo destino.³ Egli doveva attendersi «di esser messo a morte o cacciato in un carcere, chè infatti anche Guidobaldo e Giovanni Giordano consigliavano il papa di farla finita con lui».⁴

Giulio II sprezzò questi consigli. Contro ogni aspettazione Cesare venne trattato esteriormente bene: gli fu anzi assegnata l'abitazione in Vaticano. In questa maniera il papa sperava di ottenere che i capitani del Borgia si lascerebbero ora persuadere a consegnare le chiavi delle loro rocche. Cesare diede gli ordini a ciò necessari, ma, secondo Sigismondo de' Conti, solo in apparenza. Quantunque non sia dimostrato, egli è tuttavia assai verisimile che Cesare cercasse d'ingannare il papa, che non aveva mantenuto le sue promesse. Checchè sia di ciò, fatto sta, che il capitano di Cesena dichiarò, ch'egli non avrebbe accettato ordini che dal duca libero e fece impiccare i messi del papa. A tale notizia questi voleva far gettare Cesare nelle segrete di Castel S. Angelo, ma costui a forza di suppliche ottenne di esser messo nella torre Borgia. Però i suoi beni vennero confiscati. Un contemporaneo dice che la giustizia di Dio aveva voluto che Cesare fosse rinchiuso in quella medesima stanza, ch'egli aveva macchiato col sangue di suo cognato Alfonso.⁵ Da un orribile spavento furono ora presi gli aderenti dei Borgia, temendo che la collera del papa si riversasse anche su loro. Nella notte dal 19 al 20 dicembre i cardinali Romolino e Lodovico Borgia se ne fuggirono da Roma.⁶

¹ Cfr. in proposito BONARDI 414. Quanto più Cesare perdeva terreno nella Romagna — dice REUMONT III 2, 14 — tanto più Giulio si vedeva costretto a intervenire». Anche BROSCHE *Julius II.* 99 parla della necessità in cui si trovò Giulio II di procedere contro Cesare.

² Cfr. ALVISI 433 s. e la * relazione di Ghivizzano in data 24 novembre 1503. Archivio Gonzaga in Mantova.

³ Cfr. il dispaccio di Catanei del 22 dicembre 1503 presso LUZIO, *Isola d'Este e i Borgia* XLII, 459.

⁴ GREGOROVIVS VIII³, 24 secondo le * relazioni del Costabili nell'Archivio di Stato in Modena.

⁵ Circa la prigionia di Cesare nella Torre Borgia vedi LUZIO in *Riv. d'Italia* II (1909), 841 ss. secondo relazioni dell'incaricato d'affari mantovano in Roma. App. 843 s. LUZIO rileva recisamente la lealtà del papa verso Cesare.

⁶ SIGISMONDO DE' CONTI II, 336-337. *Dispacci di A. GIUSTINIAN* II, 318, 321-328, 332-333, 340 s., 350-351. BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) III, 320-321, (CELANI) II, 423 s. ROSSBACH 69, 77. ALVISI 442 s. GOTTLOR, *Cam. ap.* 229, nota. V.